

Sono finiti i tempi in cui, in banca, si percepivano interessi a “ due cifre” .
Le nuove politiche monetarie, in fatto di interessi, non arricchiscono nessuno.
Spesso, i clienti, si lamentano, ma inutilmente. A torto o a ragione,
gli interessi, sono quello che sono.
Una delle solite lamentele, l’immagino così:

Eugenio Milza

La Banca

M’è arrivè dal büst e i’ho vèrt.
Gh’era dein na müccia d’chèrt.
Tütt l’ vuz ieran par lur
e n’ gh’era gneint a me favur.

I m’èvan prumiss botta interess,
ma m’na sum accort adess,
che gh’è ‘d me dla spéz.
L’è inutil seguitè a lezz.

Allura m’sum fatt seint:
m’dè propi gneint !
l’interesss, erania lurd ?
l’hann fatt uricc da surd !

Po’ g’ho ditt bèll cèr e nètt:
par fèvia tegn in un cassètt
e lasèia zù chemò,
garum da dèvan un pò !

La Banca

Mi sono arrivate delle buste e le ho aperte.
C’erano dentro un mucchio di carte.
Tutte le voci erano per loro
e non c’era niente a mio favore.

Mi avevano promesso molti interessi,
ma me ne sono accorto adesso,
che ci sono solo spese.
E’ inutile continuare a leggere.

Allora mi sono fatto sentire:
non mi date proprio niente !
Gli interessi, erano lordi ?
Hanno fatto orecchie da sordi !

Poi ho detto loro bèl chiaro e pulito:
per farveli tenere in un cassetto
e lasciarli giù qua,
dovremo darvene un po’.